

Presso le nostre edizioni

Giovanni Climaco, *La scala*

P. Evdokimov, *La vita spirituale nella città*

Giuseppe Hazzaya, *Le tappe della vita spirituale*

A. Louf, *Sotto la guida dello Spirito*

Matta el Meskin, *La gioia della preghiera*

AA.Vv., *Il Cristo trasfigurato nella tradizione spirituale ortodossa*

Il nostro Catalogo generale aggiornato

è disponibile sul sito

www.qiqajon.it

AUTORE: Antoine Arjakovsky, John Behr, Iosif L. Bosch, Sebastian P. Brock, Andrej Desnickij, Porphyrios Giorgi, Marco Hamam, Vassilios Karaghiannis, Andrew Louth, Adalberto Mainardi, Metodije Marković, Athanasios Papathanasiou, Symeon Paschalidis, Andrei Pleșu, Norman Russell, Konstantin Sigov, Vassilios Thermos, Michel Van Parys, Maxim Vasiljević, Petros Vassiliadis, Michail Želtov

CURATORE: Luigi d'Ayala Valva, Lisa Cremaschi e Adalberto Mainardi

TITOLO: *Le età della vita spirituale*

COLLANA: Spiritualità orientale

FORMATO: 21 cm

PAGINE: 424

IN COPERTINA: *Dormizione di sant'Efrem*, particolare (xiv secolo), Monastero di San Nicola, Meteore (Grecia)

Volume pubblicato con il contributo della Compagnia di San Paolo

© 2014 EDIZIONI QIQAJON

COMUNITÀ DI BOSE

13887 MAGNANO (BI)

Tel. 015.679.264 - Fax 015.679.290

ISBN 978-88-8227-424-5

A. ARJAKOVSKY, J. BEHR, I. L. BOSCH, S. P. BROCK,
A. DESNICKIJ, P. GIORGI, M. HAMAM, V. KARAGHIANNIS,
A. LOUTH, A. MAINARDI, M. MARKOVIĆ, A. PAPATHANASIOU,
S. PASCHALIDIS, A. PLEȘU, N. RUSSELL, K. SIGOV, V. THERMOS,
M. VAN PARYS, M. VAŠILJEVIĆ, P. VASSILIADIS, M. ŽELTOV

LE ETÀ DELLA VITA SPIRITUALE

Atti del XXI Convegno ecumenico internazionale
di spiritualità ortodossa

Bose, 4-7 settembre 2013

a cura di

Luigi d'Ayala Valva, Lisa Cremaschi e Adalberto Mainardi
monaci di Bose

EDIZIONI QIQAJON
COMUNITÀ DI BOSE

PREFAZIONE

Cinquant'anni fa usciva a Parigi un libro che avrebbe lasciato un segno in quei cristiani d'occidente desiderosi di conoscere meglio la spiritualità delle chiese ortodosse. Il libro si intitolava Le età della vita spirituale. L'autore era Paul Evdokimov, teologo ortodosso russo, osservatore al concilio Vaticano II, già noto per i suoi lavori su Gogol' e Dostoevskij, sul matrimonio, la donna, l'ortodossia. Il libro risentiva del clima dell'epoca. Era percorso dal desiderio di recuperare nella tradizione spirituale ortodossa le tracce di una "santità che abbia del genio", secondo l'espressione di Simone Weil che Evdokimov faceva sua. Nel segno di questa santità, che avrebbe dovuto unire oriente e occidente, poteva riallacciarsi anche il dialogo tra cristianesimo e l'uomo in rivolta degli anni sessanta: "Sarebbe un errore grave porre un segno negativo sull'epoca moderna", scriveva Evdokimov; "l'uomo cresce con le sue esigenze; l'idea religiosa si approfondisce nella stessa misura"¹.

Declinare una spiritualità cristiana nel tempo in cui l'uomo è giunto alla sua "maggiore età", come Kant definiva la svolta illuminista, significa mostrare come la fede cristiana sa parlare a tutte le età della vita, entra nella storia degli uomini e delle donne, svela il senso del passare del tempo, trasmette una speranza che attraversa la catena delle generazioni. L'intuizione di Evdokimov di una spiritualità al cuore della vita umana era la persuasione condivisa di

¹ P. Evdokimov, *Le età della vita spirituale*, Bologna 1968, p. 39 (orig. fr.: Id., *Les âges de la vie spirituelle. Des pères du désert à nos jours*, Paris 1964).

un'intera stagione ecumenica, percorsa dalla gioia dell'incontro tra le chiese, dopo secoli di ostilità o ignoranza. È anche l'intuizione che ha ispirato la scelta di dedicare il XXI Convegno ecumenico di spiritualità ortodossa alle "età della vita spirituale".

Se da una parte l'attenzione alle diverse fasi dell'esistenza umana, a livello medico, psicologico, pedagogico, sociologico, è oggi molto acuta, d'altra parte si è perso il senso del tempo della vita come esperienza spirituale. È accresciuta la speranza di vita, ma solo per l'uomo occidentale. In molte parti del mondo si registra solo un'estensione della mortalità infantile, un dilagare della guerra e dell'esodo dei più poveri da una situazione di fame, di persecuzione, di oppressione; non un allungamento della vita, ma un approfondimento della disperazione.

*Sul versante opposto, nella nostra società sempre più insicura, l'età adolescenziale sembra estendersi indefinitamente; l'anzianità si articola in "terza" e "quarta" età, eppure scompare l'arte di invecchiare e dare speranza alle nuove generazioni. L'orizzonte del tempo si restringe, vive dell'istante, in un'indefinita ma vuota estensione del momento presente. L'arco della vita si frantuma in esperienze scollegate, incapace di ricomporsi in unità. "La vita non è un affastellamento di parti, bensì una totalità presente in ogni punto dello sviluppo"², scriveva Romano Guardini nelle riflessioni che, ormai anziano, dedicava a *Le età della vita* (1953). Discernere questa totalità di senso nel passaggio da un tempo all'altro della vita significa imparare a vivere l'oggi; è attraversare il tempo della decisione e del distacco – o anche della ribellione – per progettare un futuro nuovo; è assumere la responsabilità dell'età adulta, per diventare padri e madri; è conoscere i nostri limiti senza cinismo, imparare a "contare i nostri giorni, per discernere la sapienza" (Sal 90, 12).*

L'itinerario tracciato dalle relazioni del convegno, cui hanno preso parte metropolitani, vescovi e monaci appartenenti alle chiese ortodosse e della riforma e alla chiesa cattolica, ha voluto mettersi in

² R. Guardini, *Le età della vita*, Milano 2011, pp. 53-54.

ascolto della sapienza dei padri, per offrire uno spazio di riflessione "sul segno che il passare del tempo lascia nel nostro corpo, nella nostra mente, nel nostro cuore, ma anche nella nostra vita spirituale" (Enzo Bianchi). L'unificazione della vita spirituale è anzitutto ricomposizione delle stagioni della vita, discernimento in ogni tempo del momento opportuno per aprirsi al dono. La "filantropia divina", l'amore di Dio per l'uomo di cui parlano i padri, fa così della vita cristiana un'esperienza di guarigione dell'umana capacità di amare: su queste linee è allora possibile scorgere il nesso profondo tra vita spirituale e unità dei cristiani, come ha mostrato la prolusione di Iosif Bosch, vescovo di Patara.

La prima parte del convegno ha interrogato la liturgia, la Scrittura e la tradizione dei padri della chiesa d'oriente e d'occidente. Michail Želtov ha messo in luce le implicazioni teologiche del rito ortodosso del battesimo, fonte della vita in Cristo. Andrej Desnickij, seguendo le tracce della Vita di Mosè di Gregorio di Nissa, ha offerto un'interpretazione della vita del profeta come cammino esemplare di purificazione dell'uomo alla ricerca di Dio, mentre Petros Vassiliadis, commentando la pericope di Efesini 4, 7-13 sulla "piena maturità di Cristo", ha ricordato che la spiritualità cristiana deve integrare l'aspetto cristologico, quello terapeutico e quello ecclesiologico.

I padri hanno sviluppato un'ampia riflessione sullo sviluppo della vita spirituale: dalla dottrina dell'infinito progresso spirituale in Gregorio di Nissa (Andrew Louth), alla distinzione, sulla scorta di Paolo, tra uomo "carnale", "psichico" e "pneumatico", fondamentale per comprendere i padri siriaci (Sebastian Brock); dall'idea di "perfezione" come "rinnovamento" dell'uomo in Cristo (Symeon Paschalidis) alla carità come scopo dell'intera vita monastica e via di assimilazione a Cristo, culmine della Scala di Giovanni Climaco (Norman Russell), fino alla dottrina della divinizzazione come compimento dell'umano in Gregorio Palamas (Porphyrios Giorgi).

La successione delle età della vita, secondo la tradizione monastica, è un'occasione di crescita spirituale: è ascesa della "scala del-

l'umiltà" in san Benedetto (Michel Van Parys); è un quotidiano impegno di conversione, come insegnano i padri monastici d'oriente (Metodije Marković), è un inizio sempre rinnovato per ritrovare lo stupore evangelico dei bambini, come rivela un padre del deserto contemporaneo, Matta el Meskin (Marco Hamam).

La seconda parte del convegno ha cercato di mettere in relazione la sapienza dei padri con gli interrogativi del tempo presente. "Possono aiutare le crisi nella crescita spirituale?", si è chiesto Vassilios Thermos. Ogni crisi è allo stesso tempo un rischio dagli esiti mortiferi e un'occasione propizia di progresso e di maturazione spirituale; in particolare la chiesa come spazio comunitario dovrebbe essere un "laboratorio in cui le crisi possono essere trasformate in vie di salvezza".

La crisi forse inevitabile per ogni uomo è quella della soglia della vecchiaia. Possiamo parlare di un'"arte di invecchiare" nella vita cristiana? Il filosofo e saggista romeno Andrei Pleșu ha ricordato che l'"anzianità", secondo la tradizione cristiana, non è il frutto di un accumulato puramente quantitativo di esperienze, ma una qualità che può manifestarsi in ogni età della vita, nella misura in cui si vive il tempo come "occasione" (kairós), situandosi al di là del mero flusso cronologico, e mantenendo un contatto con le "origini" e con la "trascendenza" del mondo e della vita.

L'ultima tappa delle età della vita è forse quella più censurata nello spazio culturale contemporaneo. L'invisibilità della morte cancella anche la presenza di Dio, ma la paradossalità del cristianesimo sta nel fatto che Cristo ha svelato il volto di Dio morendo come uomo (John Behr). Per il cristiano la vita nasce dalla decisione di morire a se stesso, in forza del battesimo, non vivendo più per se stesso ma per gli altri. Questa donazione di sé trasforma il proprio concreto morire in una manifestazione del mistero pasquale. La chiesa, luogo della celebrazione di questo mistero cosmico che apre alla comunione tra gli uomini e Dio, è anche lo spazio che permette di vivere un tempo pieno di senso, come ha spiegato Maxim Vasilijević, vescovo serbo dell'America occidentale.

Imparare a discernere l'azione dello Spirito in ogni età della vita significa anche aprire cammini di speranza per gli uomini e per le donne che affrontano l'esperienza della sofferenza e della solitudine. Quale rapporto fra l'età giovanile e lo slancio del fervore spirituale, fra l'età di mezzo e il servizio del prossimo, fra la vecchiaia e la speranza cristiana nella malattia e nella morte? Ecco alcune delle domande che sono state affrontate nella tavola rotonda dedicata alla "Speranza cristiana e le età della vita spirituale", moderata da Konstantin Sigov, e di cui sono qui presentati gli interventi del metropolita Vassilios Karaghiannis, di Antoine Arjakovsky e Athanasios Papatthanasiou.

La vita del cristiano è un oggi davanti a Dio, è il tempo favorevole per la comunione. Vivere questo oggi è ritrovare un rapporto con il passato e con il futuro contraddistinto dalla libertà. Si può vivere il presente solo se si accetta se stessi, se ci si percepisce come creature, in piena obbedienza alla propria storia, alla propria vita, al proprio corpo: "Dacci oggi il nostro pane quotidiano".

Antonio, il padre dei monaci nel deserto, è una delle figure ricorrenti nei saggi del volume. Uno dei detti che gli si attribuisce nella vecchiaia è un'esclamazione sorprendente: "Oggi io inizio!". Antonio diventa così il "tipo" di quegli anziani che l'oriente cristiano chiama, con un'espressione significativa, kalógheroi, "bei vecchi". Nel salmo 71 il credente, ormai avanti negli anni, chiede a Dio di non abbandonarlo una volta sopraggiunti i capelli bianchi, per annunciare alla generazione più giovane la fedeltà, la misericordia e la potenza di Dio. È la confessione di fede di chi si appresta a fare della morte un atto: con l'avanzare degli anni, non si lascia invecchiare né morire, ma continua a vivere il proprio oggi nell'oggi di Dio.

Discorso di apertura del Convegno

Bose, 4 settembre 2013

Amatissimi metropoliti e vescovi,
amatissimi padri, cari amici e ospiti!

Con vera gioia rinnovo il saluto di benvenuto mio e della comunità a voi tutti, per questo convenire insieme radunati dalla parola del Signore, che sempre ci chiede l'ascolto, l'obbedienza della fede, affinché si realizzi nelle nostre vite il comandamento di ritrovare la comunione voluta dal Signore. È la parola del Signore che chiede di discernere la sua presenza nelle vicende della nostra vita e anche nell'incontro tra fratelli e sorelle, qui, in questi giorni ("Dove sono due o tre riuniti nel mio nome, io sono in mezzo a loro": Mt 18,20).

Nelle passate edizioni siamo più volte ritornati sui temi della trasmissione della vita secondo lo Spirito nella paternità spirituale, sulle crisi che richiedono una vera e propria lotta lungo il cammino della santità, sulla destinazione dell'uomo e di tutte le cose alla trasfigurazione in Dio. Lo scorso anno abbiamo meditato sul rapporto tra l'uomo e la creazione di Dio; sul comandamento di custodire e imporre un nome a tutte le creature animate e inanimate, cioè di umanizzarle.

Perché, forse ci chiediamo, dedicare ora un convegno alle età della vita spirituale? Il tema di quest'anno ci riconduce a meditare su quella creatura che è l'uomo, sul segno che il passare tempo lascia nel nostro corpo, nella nostra mente, nel nostro cuore, ma anche nella nostra vita spirituale. Il nostro desiderio è approfondire sempre più questo legame tra vita umana e vita nello Spirito santo.

Il libro di Paul Evdokimov, *Le età della vita spirituale*, che ha ispirato la scelta del tema di questo convegno, era percorso dal desiderio di rintracciare nella tradizione spirituale ortodossa il volto di una santità capace di entrare in rapporto con Dio e con l'umanità, di essere "depositaria della filantropia divina" (Gregorio di Nazianzo), dove l'uomo spirituale, il cui occhio puro guarda tutti gli uomini con la stessa *sympátheia*, si rallegra di tutto l'universo e desidera soltanto amare.

Il passaggio da un tempo a un altro della vita è l'esperienza più comune ma spesso più difficile da vivere. La cultura contemporanea, presa tra l'idolatria di un'immutabile giovinezza e la rimozione della vecchiaia e della morte, sembra aver smarrito i confini tra le età della vita, e rinviare a un indefinito futuro le decisioni dell'età matura. Nella comprensione dell'oriente cristiano, la vita spirituale è essenziale per un'autentica maturazione umana.

Mettersi in ascolto dei padri, della sapienza dei monaci del deserto, significa esercitarsi a ritrovare il senso del tempo che viviamo. Significa declinare una spiritualità matura, mostrare come la fede cristiana sa parlare a tutte le età della vita, sa entrare nella storia degli uomini e delle donne di ogni tempo, svelare il senso del passare del tempo; così è trasmessa la speranza attraverso la catena delle generazioni.

Oggi assistiamo a un depauperamento di alcune dimensioni fondamentali del rapporto con le stagioni della vita. La perseveranza e la fedeltà si svuotano di contenuto; domina l'orizzonte ristretto di un tempo alienato: il tempo dell' "esperienza", del "tutto e subito", del "vivere alla giornata", della dittatura delle emozioni, con un diletantismo che crea l'uomo e la donna instabili. Crea "l'uomo di un momento", secondo l'espressione della parabola che ci viene tramandata da Matteo (cf. Mt 13,21; Mc 4,17).

Questa frenesia del momento presente tradisce un'incapacità profonda di vivere l'oggi in tutta la sua gravidanza, ricco del passato e gravido del futuro. Ma per ogni cristiano c'è un *oggi* nel quale si deve ascoltare la Parola che viene realizzata nella vita (cf. Lc 4,21); un *oggi* in cui si sperimenta la remissione dei peccati di tutte le nostre esistenze in Cristo (cf. Lc 19,9); l'*oggi* della promessa di Cristo per una comunione nel Regno dopo la morte (cf. Lc 23,43). La vita del cristiano appare allora come un *oggi* davanti a Dio; un *oggi* che diventa sempre il tempo favorevole (cf. 2Cor 6,2), quel tempo che Dio apre per il ritorno alla comunione con lui, attraverso la comunione cosmica con tutte le creature (cf. 2Pt 3,9; Ap 2,21).

È questo *oggi* che segna, giorno per giorno, il passaggio delle età della vita per ogni cristiano. Antonio nel deserto, ormai anziano e venerato come padre spirituale, ripeteva ai suoi discepoli: "Oggi io ricomincio!". Oggi ricomincio da capo, oggi obbedisco, ascolto la voce del Signore, oggi realizzo le promesse che *io* ho fatto, la parola che *io* ho dato! Così si rivela libero dal passato, ma senza rinnegare il passato; libero dal futuro, ma senza alienarlo; libero per vivere l'oggi di Dio.

Questa libertà di vivere il tempo nella compagnia degli uomini è anche il segno autentico di una vita umana spesa per amore dei fratelli e dunque per amore di Dio. Questo è il segno della vera vita spirituale attraverso le varie età nella vita di un uomo, in cui il cristiano è semplicemente invitato a vivere "di inizio in inizio per inizi che non hanno mai fine" l'avventura dello Spirito. Questa espressione di Gregorio di Nissa ci accompagni in tutto il convegno. Grazie.

✚ Enzo Bianchi
Priore di Bose

INDICE

5	PREFAZIONE
11	Messaggio del Patriarca ecumenico, Bartholomeos I
12	Messaggio del Metropolita Ilarion di Volokolamsk, Presidente del Dipartimento per le relazioni esterne del Patriarcato di Mosca
13	Telegramma del Cardinale Tarcisio Bertone, Segretario di Stato
14	Messaggio del Patriarca greco di Alessandria e di tutta l'Africa, Theodoros II
16	Messaggio del Patriarca della Chiesa ortodossa serba, Irinej
18	Messaggio del Patriarca della Chiesa ortodossa romana, Daniel I
19	Messaggio dell'Arcivescovo di Atene e di tutta la Grecia, Ieronymos II
21	Messaggio dell'Arcivescovo di Cipro, Chrysostomos II
22	Messaggio dell'Arcivescovo della Chiesa greco-ortodossa d'America, Demetrios
23	Messaggio del Catholicos di tutti gli armeni, Karekin II
24	Messaggio del Metropolita di Beirut, Elias
26	Messaggio del Metropolita di Kiev e di tutta l'Ucraina, Volodymyr
28	Messaggio del Metropolita di Minsk e Sluck, Filaret
30	Messaggio del Metropolita di Astana e Kazachstan, Aleksandr
31	Messaggio dell'Arcivescovo di Canterbury, Justin Welby
32	Messaggio del Pastore Olav Fykse Tveit, Segretario generale del Consiglio ecumenico delle Chiese
33	Messaggio del Cardinale Kurt Koch, Presidente del Pontificio consiglio per la promozione dell'unità dei cristiani
35	Messaggio del Cardinale Leonardo Sandri, Prefetto della Congregazione per le Chiese orientali
37	Messaggio del Vescovo Mariano Crociata, Segretario generale della Conferenza episcopale italiana
39	Saluto del Metropolita di Vidin, Dometian
41	Saluto dell'Arcivescovo Antonio Mennini, Nunzio apostolico in Gran Bretagna
43	Saluto del Vescovo di Biella, Gabriele Mana
44	Discorso di apertura del Convegno di Enzo Bianchi, priore di Bose

- 47 L'UNITÀ DEI CRISTIANI E LA VITA NELLO SPIRITO
Iosif L. Bosch
- 75 IL BATTESIMO, FONTE DELLA VITA IN CRISTO.
LA LITURGIA ORTODOSSA DEL BATTESIMO
E DELLA CRESIMA IN PROSPETTIVA TEOLOGICA
Michail Želtov
- 97 LE TAPPE SPIRITUALI NELLA VITA DI MOSÈ:
UN'INTERPRETAZIONE BIBLICO-PATRISTICA
Andrej S. Desnickij
- 113 “ALLA MISURA DELLA PIENA MATURITÀ
DI CRISTO” (Ef 4,13): IL FONDAMENTO BIBLICO
DELLA SPIRITUALITÀ CRISTIANA
Petros Vassiliadis
- 141 “DI INIZIO IN INIZIO”:
IL PROGRESSO SPIRITUALE CONTINUO
IN GREGORIO DI NISSA
Andrew Louth
- 153 LE TAPPE DELLA VITA SPIRITUALE
SECONDO ISACCO IL SIRO E LA TRADIZIONE SIRIACA
Sebastian P. Brock
- 169 LA PERFEZIONE SPIRITUALE “NEL MONDO”
SECONDO LA TRADIZIONE PATRISTICA
E MONASTICA ANTICA
Symeon A. Paschalidis
- 187 ASCESA SPIRITUALE E FORME DI VITA MONASTICA
IN GIOVANNI CLIMACO
Norman Russell
- 205 LA DIVINIZZAZIONE,
COMPIMENTO DELL'ESISTENZA UMANA:
IL DONO DELLA VITA SECONDO L'INSEGNAMENTO
DI GREGORIO PALAMAS
Porphyrios Giorgi
- 221 LE ETÀ DELLA VITA, IL PROGRESSO SPIRITUALE
E LA COMUNIONE FRATERNA
SECONDO BENEDETTO DA NORCIA
Michel Van Parys
- 237 L'INIZIO DEL CAMMINO MONASTICO
NELLA TRADIZIONE ORTODOSSA
Metodije Marković
- 245 L'INIZIO DELLA VITA SPIRITUALE
SECONDO MATTA EL MESKIN
Marco Hamam
- 271 LE CRISI FAVORISCONO LA MATURITÀ SPIRITUALE?
Vassilios Thermos
- 285 L'ARTE DI INVECCHIARE NELLA VITA CRISTIANA
Andrei Pleșu
- 301 L'ARTE CRISTIANA DEL MORIRE
John Behr
- 317 IL TEMPO NELLA VITA DELLA CHIESA
Maxim Vasilijević
- 341 LA SPERANZA CRISTIANA
E LE ETÀ DELLA VITA SPIRITUALE
Konstantin Sigov, Vassilios Karaghiannis, Antoine Arjakovsky,
Athanasios Papathanasiou
- 381 CONCLUSIONI
Adalberto Mainardi
- 393 ABBREVIAZIONI E SIGLE
- 395 INDICE DEI NOMI
- 405 PARTECIPANTI AL CONVEGNO